

Zeitschrift:	Medienwissenschaft Schweiz = Science des mass média Suisse
Herausgeber:	Schweizerische Gesellschaft für Kommunikations- und Medienwissenschaft
Band:	- (1999)
Heft:	2
Artikel:	La funzione di coesione dei mass media in Svizzera : il punto di vista dei giornalisti
Autor:	Heckner, Ilaria Macconi
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-790750

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La funzione di coesione dei mass media in Svizzera: Il punto di vista dei giornalisti

In un paese multiculturale quale la Svizzera i mezzi di comunicazione elettronici (radio e televisione) ricoprono – in base al mandato di integrazione nazionale – un'importante funzione di coesione, dovendo contribuire con i loro programmi ad un maggiore scambio culturale ed una più profonda conoscenza reciproca fra le varie parti del paese. L'interrogativo che qui si pone è come nella realtà vengano recepite ed attuate le prescrizioni mandatarie, in particolare all'interno dei programmi di informazione (telegiornali e radiogiornali) della SSR. A questa domanda si è cercato di dare una risposta nell'ambito di un progetto di ricerca portato avanti presso l'Istituto di giornalismo e scienze della comunicazione dell'Università di Friburgo. Di questo progetto illustreremo i principali risultati riguardanti le interviste condotte presso i professionisti dell'informazione radiofonica e televisiva delle tre differenti regioni linguistiche.¹

I giudizi degli intervistati vertono su quattro temi principali: l'importanza del mandato di integrazione nazionale ed il suo adempimento da parte della SSR; l'influenza esercitata dai mass media sull'opinione pubblica e di conseguenza sul processo di integrazione nazionale; infine la capacità integrativa dei telegiornali e radiogiornali. Nell'esposizione che segue sono stati riportati congiuntamente i pareri dei giornalisti televisivi e quelli dei redattori radiofonici, visto che le principali divergenze sono emerse non tanto fra la radio e la televisione, quanto fra le tre regioni linguistiche. Tuttavia all'interno di una stessa redazione si sono spesso profilate opinioni così differenziate, che – fatta eccezione per le emittenti di lingua italiana (TSI e RSI) – risulta impossibile parlare di una precisa linea redazionale.

Il significato del mandato di integrazione nazionale

La maggioranza degli intervistati considera il mandato di integrazione nazionale molto importante, anche se afferma che esso non costituisce un tema di discussione quotidiana all'interno delle singole redazioni. Sono tuttavia soprattutto i giornalisti di lingua italiana ad insistere in modo particolare sulla necessità del mandato. Ciò si spiegherebbe – in base ai giudizi raccolti – per il fatto che le redazioni italofone sanno di esistere grazie al federalismo e non tanto per ragioni economiche. Inoltre la Svizzera italiana come minoranza sentirebbe più delle altre due culture dominanti la necessità di un maggior contatto con il resto del paese e quindi del mandato stesso.

Venendo quindi alle ragioni per le quali il mandato è considerato importante, si ritiene in primo luogo che esso garantisca il corretto funzionamento della SSR, poiché mette bene in evidenza il suo ruolo di ente pubblico a carattere nazionale, dunque con compiti ben diversi rispetto ad un'emittente privata. Si sottolinea infatti che in un paese dove convivono entità linguistiche e culturali profondamente diverse, la Società Svizzera di Radiodiffusione può svolgere un'importante funzione di coesione ("Klammerfunktion"), favorendo una maggiore conoscenza reciproca e incentivando un più intenso scambio cul-

turale. In pratica significa, come spiegano gli stessi giornalisti, che i programmi informativi di radio e televisione hanno il dovere di fornire al pubblico un'immagine globale della vita del paese e di mantenere una certa apertura verso le differenti regioni. A ciò si aggiunge poi che il mandato, da un punto di vista 'formale', rafforza anche il senso di identità nazionale e garantisce la sopravvivenza stessa della Confederazione, ricordando che questa esiste grazie ad una convergenza di interessi e ad un patto reciproco. Da ultimo, ma non per questo meno importante, il mandato può inoltre fungere da stimolo per una maggiore collaborazione fra gli stessi giornalisti delle differenti emittenti. Da più parti si lamenta infatti che una vera integrazione manca prima di tutto all'interno della SSR. Si consideri, ad esempio, che se fra le televisioni svizzere avviene con una certa regolarità lo scambio di materiale e di informazioni, questo è invece piuttosto raro – soprattutto a causa delle differenze linguistiche – fra le stazioni radiofoniche, mentre è del tutto inesistente, sia per difficoltà di adattamento tecnico del materiale sia per ragioni di concorrenza, fra i due diversi mezzi informativi. Le maggiori collaborazioni si sviluppano quindi a livello spontaneo, nelle sedi di corrispondenza delle varie emittenti (in particolare quelle radiofoniche), nel caso di servizi all'estero o nel trattamento di dossier di particolare importanza.

L'adempimento del mandato di integrazione nazionale da parte della SSR

Dalle interviste è emerso che sono soprattutto i giornalisti della Svizzera tedesca ad essere convinti del pieno adempimento del mandato di integrazione nazionale. Presso le altre redazioni si ritiene invece che la SSR adempia alle prescrizioni mandatarie essenzialmente da un punto di vista finanziario, quale distributrice di sovvenzioni. Alcuni componenti delle emittenti 'latine' (RTSR, RTSI) si sono infatti mostrati piuttosto critici verso le scelte politiche effettuate dall'ente, definendole ancora troppo 'regionalistiche', cioè non particolarmente volte a sollecitare un maggior interesse per le altre parti del paese all'interno dei singoli programmi informativi. Si ritiene quindi che dovrebbe essere intrapreso molto di più per favorire la

coesione nazionale e soprattutto la collaborazione professionale fra i vari redattori. Un'altra posizione ancora viene poi espressa da alcuni rappresentanti della televisione romanda, i quali affermano che è piuttosto difficile valutare correttamente la funzione svolta dalla SSR a favore dell'integrazione, visto che il suo compito principale – come pure di ogni giornalista – non è la coesione del paese, ma quello di garantire un'informazione obiettiva e senza discriminazioni.

Passando dal giudizio sulla funzione integrativa svolta dall'Ente, ai suggerimenti avanzati per un suo miglioramento, si propone da parte dei redattori francofoni e italofoni la realizzazione di trasmissioni in comune nelle principali lingue nazionali – dove vengano discussi temi di interesse per tutto il paese – e di servizi in collaborazione con i colleghi delle altre redazioni. Presso le emittenti di lingua tedesca si ritiene invece che a livello di integrazione si possano raggiungere maggiori risultati attraverso un'informazione regolare del proprio pubblico sulle vicende degli altri cantoni, essendo le trasmissioni in comune di piuttosto difficile realizzazione.

Nonostante le differenti proposte avanzate, tutti gli intervistati si sono però mostrati d'accordo nel ritenere che per favorire la conoscenza reciproca dovrebbe essere maggiormente incentivato primo di tutto lo scambio professionale fra i redattori delle varie regioni.

L'influenza esercitata dai mass media sull'opinione pubblica e sul processo di integrazione nazionale

Complementare alla domanda sul ruolo svolto dalla SSR nell'adempimento del mandato di integrazione nazionale, è quella sulla capacità che i mezzi di comunicazione di massa hanno di influire sull'opinione pubblica e sul processo di integrazione nazionale. I giudizi al riguardo si sono presentati talmente diversificati all'interno delle singole redazioni, che risulta piuttosto impossibile tracciare delle tendenze a livello regionale.

Da una parte si ritiene infatti che i mezzi di comunicazione elettronici agiscano essenzialmente quali "catalizzatori" di tendenze già preesistenti e che non siano perciò in grado né di far sorgere nuovi interessi nel pubblico, né tanto meno di determinarne le scelte. I mass media sarebbero dunque solo il riflesso e non gli artefici di ciò che accade nel mondo, con un limitato potere di sensibilizzazione. Da un'altra parte si riconosce invece che radio e televisione possono svolgere un ruolo importante come "formatori di opinione", perché riescono a far prendere coscienza dell'esistenza di determinati problemi, permettendo così la partecipazione del pubblico alle vicende degli altri. Nello svolgimento di questo compito contribuiscono al mantenimento della "coscienza collettiva" ed hanno quindi una precisa responsabilità nei confronti del processo di integrazione nazionale. Un ultimo gruppo di intervistati ritiene infine che l'influenza esercitata dai mass media sull'opinione pubblica vada relativizzata e che sia da considerare semplicemente come una "influenza di perce-

zione". I mezzi di comunicazione di massa agirebbero cioè essenzialmente come diffusori di una cultura e di un certo modo di percepire le cose.

La 'capacità integrativa' dei telegiornali e radiogiornali

Entrando ancor più nello specifico, si è poi chiesto agli intervistati se i telegiornali e radiogiornali, attraverso un'informazione regolare su quanto avviene nelle altre regioni, non possano anche favorire una maggiore integrazione del paese. Se in generale si riconosce che i programmi di informazione radiofonici e televisivi in virtù dell'alto indice di ascolto di cui godono possono certo svolgere un ruolo importante a livello di sensibilizzazione del pubblico, nella pratica la loro 'capacità integrativa' viene piuttosto ridimensionata.

Nella breve durata di un radiogiornale e/o di un telegiornale il ritmo dell'informazione sarebbe infatti troppo veloce per consentire un corretto approfondimento delle problematiche degli altri cantoni, per renderle cioè 'comprendibili' al proprio pubblico e favorire così una migliore comprensione reciproca. A ciò bisogna poi aggiungere che generalmente nella scelta delle notizie prevalgono i criteri dell'attualità e della rilevanza del fatto, oltre a quello della sua prossimità geografica e culturale/linguistica.

Un altro fattore che influenza profondamente l'informazione delle reti della SSR è inoltre la concorrenza. Le singole televisioni svizzere si trovano infatti a concorrere fortemente con le emittenti estere dei loro paesi limitrofi (di medesima provenienza linguistica) e prestano di conseguenza grande attenzione ai fatti esteri delle regioni confinanti (omogenee), piuttosto che a quelli degli altri cantoni. Le stazioni radiofoniche della SSR, invece, nel tentativo di reagire alla forte pressione esercitata dalle radio locali, cercano di avvicinarsi maggiormente al proprio pubblico trasmettendo soprattutto i fatti ai quali esso è interessato, cioè quelli della sua regione di appartenenza.

Alcuni giornalisti delle emittenti di lingua latina sottolineano inoltre come la scarsità delle risorse finanziarie e umane a loro disposizione spesso li porti a concentrare le proprie forze sulle piazze principali (BN, ZH, GE) e a trascurare di conseguenza i fatti minori e delle comunità minoritarie.

Sul piano pratico si ritiene dunque che invece dei telegiornali e radiogiornali, altre trasmissioni di approfondimento, di dibattito e tavole rotonde, ma anche programmi di intrattenimento e sport siano maggiormente in grado di favorire la comprensione reciproca.

In breve

Si può quindi concludere affermando che sebbene i giornalisti della Società Svizzera di Radiodiffusione considerino piuttosto seriamente la problematica dell'integrazione nazionale, la funzione di coesione che i mass media dovrebbero e potrebbero svolgere nella pratica appare

molto più influenzata dalle regole del mercato e della concorrenza, dalle singole strategie di programmazione, che non dalle prescrizioni mandatarie. Il dilemma che sembra emergere è infatti quello fra l'esigenza di fare una radio e televisione di 'servizio pubblico', e la necessità di riuscire comunque a non perdere le proprie quote di ascolto. Come è inoltre emerso più volte nel corso delle interviste, l'integrazione sembra mancare in primo luogo all'interno della stessa SSR, fra i professionisti dell'informazione.

Ilaria Macconi Heckner, Dr. phil., Assistentin an der Université de Fribourg. Chemin du Publiet 4, 1723 Marly.

¹ Il progetto in questione, in attesa di pubblicazione e dal titolo "Medienpolitik vs. Medienpraxis. Journalistische Dilemmas in einem mehrsprachigen Land", è stato condotto sotto la guida del Prof. Louis Bosshart presso l'Università di Friburgo (CH). La ricerca si è basata da un lato sull'analisi di contenuto di alcune settimane campione dei telegiornali e radiogiornali svizzeri (1995, 1996), dall'altro sulle interviste condotte presso i giornalisti (in totale 35) delle redazioni televisive e radiofoniche della SSR. In un secondo tempo, ad ulteriore approfondimento della tematica, sono stati poi intervistati anche i *managers* delle tre reti SSR. I risultati di questa seconda fase della ricerca sono stati presentati nell'ambito del convegno dalla Dr. Lucy Küng-Shankleman.